

Roberto Rossi

MILANO Nel giorno del quarto interrogatorio fiume del ragioniere Fausto Tonna, le indagini sul crack della Parmalat si apprestano al salto di livello. «È inutile negarlo, l'inchiesta ora punta su banchieri e politici» ha affermato una fonte vicino ai magistrati.

Questo spiega la ragione del nuovo interrogatorio del direttore finanziario della Parmalat, sentito in precedenza per un totale di 30 ore. E può essere una delle ragioni che hanno indotto i pubblici ministeri milanesi Francesco Greco e Carlo Nocerino a trasferirsi, oggi, nella città emiliana per incontrare Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari, titolari del procedimento sul crack dell'azienda di Collecchio.

Se il ruolo dei politici nella vicenda resta ancora avvolto nella nebbia, quello delle banche si sta ogni giorno arricchendo di nuovi particolari. Dopo le rivelazioni dei giorni scorsi di Calisto Tanzi su Capitalia e Banca Intesa, nuove banche vengono tirate dentro in un intreccio che non sembra avere fine. Ieri, per esempio, i magistrati di Milano hanno sentito testimoni esterni sul caso Citigroup. Si è voluto accertare il ruolo della banca americana nei meccanismi che regolavano le «concessionarie» del latte e le modalità con cui veniva venduto. Alcune contabilizzazioni delle vendite sarebbero state scontate e cartolarizzate attraverso le strutture della Citigroup, la banca che sabato scorso ha presentato un esposto, denunciando Parmalat di aver falsificato note di credito per un valore di circa 200 milioni di euro nel 2003.

O anche il ruolo di Ubs Warburg, la banca svizzera che nel 1996 prestò 103 milioni di euro direttamente a Calisto Tanzi, attraverso la Colonnale, holding di famiglia. Un prestito che fu ripagato interamente nel 1999. Con quali soldi, si domandano i magistrati? Quelli della Parmalat o quelli della famiglia? Tra l'altro il prestito di Ubs a Tanzi fu organizzato da Massimo Armanini, allora numero uno del ramo corporate finance internazionale di Ubs a Zurigo, passato successivamente sotto le dipendenze di Parmalat.

Ma gli istituti di credito, italiani ed esteri, sono finiti sotto la lente degli investigatori soprattutto per il loro ruolo nel collocamento di bond Parmalat. È il caso di Nextra del gruppo Banca Intesa che nel giugno scorso ha acquistato un'obbligazione da 300 milioni da Morgan Stanley per poi rivenderlo subito dopo. Tanzi

“ Quarto interrogatorio fiume per l'ex direttore finanziario Fausto Tonna. Oggi vertice a Parma di tutti i magistrati che lavorano all'inchiesta ”



Nella capitale piovono le denunce dei risparmiatori il reato ipotizzato è quello di truffa aggravata. Imbrogli anche con Parmatour ”

«È arrivato il turno dei politici»

Calisto Tanzi resta a San Vittore. Sul crack Parmalat si muove anche la Procura di Roma

banche nella bufera

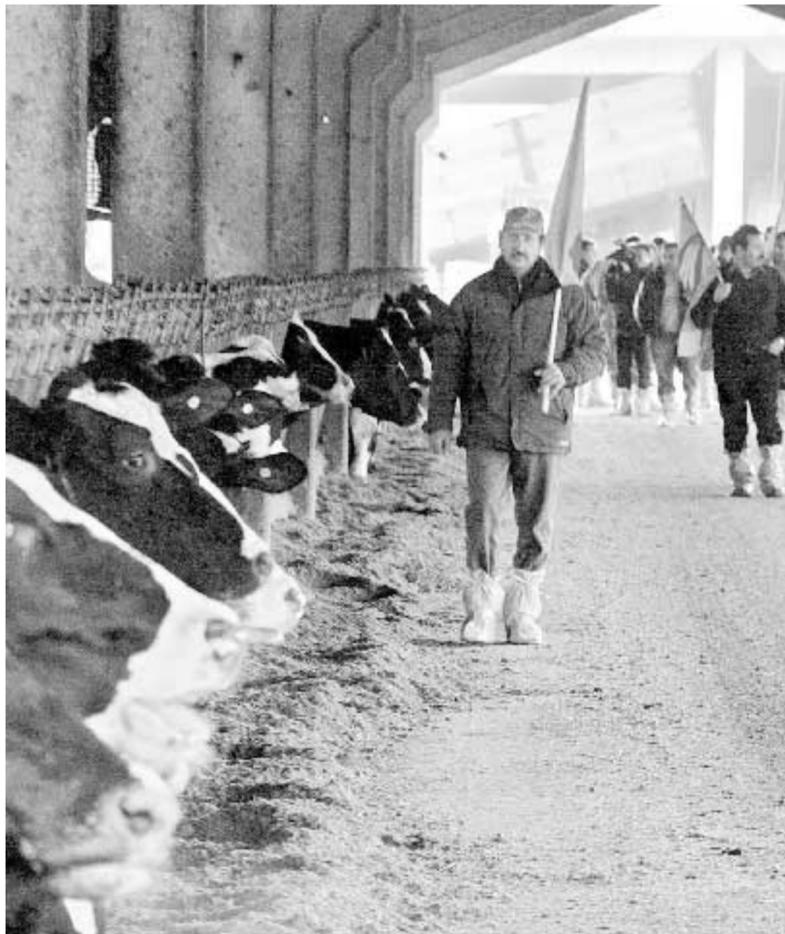
Bazoli (Intesa) difende Bankitalia e se stesso

MILANO «La crisi di Parmalat non si estenderà alle banche»: lo ha affermato il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, parlando ieri durante l'assemblea del gruppo. «Le banche saranno costrette a registrare importanti perdite - ha riconosciuto - per fortuna però il sistema bancario si presenta in condizioni di efficienza e solidità tali da consentire di assorbire gli oneri».

Riguardo al caso Parmalat, Bazoli giudica «incontrollate e ingiustificate» le critiche rivolte al sistema bancario. «Le banche - precisa - sono vittime al pari del mercato di comportamenti delittuosi. Parmalat si presentava tra i principali gruppi del Paese per fatturato, faceva parte del Mib30, aveva un rating sempre positivo, i bilanci erano certificati senza riserve. Alla stregua di tali elementi si spiegano l'appoggio e la fiducia concessi, nella forma prevalente dello smobilizzo di crediti comerciali, questo fino all'ultimo quando all'improvviso non si è svelata una situazione che nascondeva frodi e falsificazioni di una gravità senza precedenti. Queste frodi - insiste Bazoli - non sono state scoperte né dagli organi sociali né dai certificatori, per negligenza, mancanza di mezzi di indagine o connivenza. Mai e poi mai potevano essere rilevate dalle banche, che non avevano il compito né la possibilità di verificare le poste di bilancio. Le banche non possono sostituirsi al Consiglio di amministrazione, ai sindaci e ai certificatori, anzi se gli istituti di revisione non recuperassero credibilità diventerebbe impossibile finanziare grandi gruppi».

Sul fronte delle Authority, secondo secondo il presidente di Banca Intesa (il cui titolo ha perso oltre il 5% in Borsa) «è auspicabile il varo di provvedimenti per rafforzare le difese contro i reati societari e i poteri dell'autorità a tutela delle società quotate, dando quegli incisivi poteri che caratterizzano gli analoghi organismi di altri paesi senza indebolire il ruolo e l'indipendenza della Banca d'Italia».

Bazoli si è poi soffermato sull'esigenza di garantire «il raccordo di attività con le altre autorità estere». Resta però ferma, ha aggiunto, la necessità di tutelare «il ruolo e la piena autonomia di Bankitalia, la cui attività di controllo e lo stile di professionalità e correttezza morale, sono unici, da un secolo». Un ruolo che è anche «assai qualificato sul piano internazionale». Per questo, ha proseguito Bazoli, «sarebbe un grave errore e un gravissimo rischio per l'indipendenza delle stesse banche colpirla o indebolirla».



Il presidio della Coldiretti in una stalla del gruppo Eurolat di Caserta

aveva accusato la banca di esser stato costretto a ripagare parte dell'emissione. Accuse respinte ieri dall'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera. Nextra, ha detto Passera ha operato in «una logica di gestione corretta di una società che opera nel risparmio che fa il massimo interesse dei suoi fondi». In difesa dell'istituto anche il presidente Giovanni Bazoli. «Le banche - ha detto Bazoli - sono state vittime di comportamenti delittuosi. A noi nulla risultava del marcio che si è all'improvviso fin qui manifestato».

Una tesi, quella di Bazoli, appoggiata indirettamente anche dal presidente del gruppo Sanpaolo Imi, Rainer Masera. «Noi siamo parte lesa», ha dichiarato Masera. «Siamo tranquilli sul nostro operato», ha continuato il presidente, ribadendo che il gruppo di Piazza San Carlo (esposto verso Parmalat per circa 300 milioni) «provvederà a tutelare energeticamente la sua immagine ed i suoi diritti», nella veste, appunto, di parte lesa, e si adopererà con tutte le forze idonee e le opportune iniziative a tutelare gli interessi dei propri clienti.

Le banche sono state tirate in ballo da Tonna anche per le acquisizioni di Parmatour. L'ex direttore finanziario avrebbe raccontato ieri ai magistrati come gli acquisti di Sestante e Last Minute, nonché di alcuni Ventclub, sarebbero stati fatti ad un prezzo più basso di quello realmente dichiarato. Insomma, acquisizioni sopravvalutate che avrebbero consentito al gruppo da una parte di frodare il fisco, ma dall'altra, soprattutto, di vedersi garantiti fidi bancari più consistenti di quanto dovuto. Ciò, naturalmente, secondo le accuse, grazie a perizie benevole sia da parte dei revisori sia da parte delle banche.

Intanto si è mossa anche la Procura della capitale, che ieri ha fatto sapere di aver avviato un'indagine coordinata sul caso Parmalat limitatamente ai bond negoziati nella capitale dopo la presentazione di 60 denunce. Dopo una prima tornata di accertamenti, i magistrati decideranno come proseguire ed, eventualmente, se coordinare il lavoro con i colleghi della Procura di Parma. Le indagini partono, comunque, dal reato di truffa aggravata.

In attesa di sviluppi, l'unica certezza della giornata è che Calisto Tanzi non uscirà fuori da San Vittore. La decisione della Procura di Milano è stata presa dopo un accertamento medico, dal quale è emerso che Tanzi è cardiopatico ma la sua situazione clinica attuale non è incompatibile con il proseguimento dello stato di detenzione.

Parma, Ubaldi invoca Sant'Ilario e chiede pulizia

Il presidente di Banca Monte accoglie l'invito e si autosospende. Stefano Tanzi lascia il consiglio della «Gazzetta»

Marco Tedeschi

PARMA Da una parte l'occasione internazionale dell'assegnazione dell'Authority per la sicurezza alimentare, dall'altra gli sconquassi del crack Parmalat (con l'implicita conseguenza di una lotta di potere che non risparmia nessuno): due eventi di segno opposto, entrambi «epocali», destinati a cambiare radicalmente la storia della città. Per il sindaco Elvio Ubaldi, ex democristiano, capofila di Civiltà parmigiana (una lista civica da lui stesso fondata e che guida il comune insieme con Forza Italia e Udc) che ha tenuto il discorso in occasione della consegna ad alcuni parmigiani illustri dei premi Sant'Ilario (il patrono della città), «co-

mincia ufficialmente il Rinascimento di Parma... un grande cantiere, materiale e morale». Ubaldi ha proseguito con un perentorio invito alle dimissioni dei personaggi eccellenti coinvolti a vario titolo nello scandalo finanziario del gruppo di Collecchio. Per ora solo il presidente di Banca Monte, Franco Gorreri, ex dirigente Parmalat, indagato nell'inchiesta del crack dell'azienda di Collecchio per i reati di bancarotta fraudolenta, truffa e false comunicazioni sociali, ha seguito l'invito: si è autosospeso dall'incarico, rimettendo la sua decisione al Consiglio di Amministrazione della Banca. Parole dure, che rivelano lo stato di tensione all'interno del centrodestra di Parma e le ambizioni che si sono manifestate dopo la caduta di Tanzi e dei suoi uomini.



Il sindaco di Parma Elvio Ubaldi durante la consegna dei premi Sant'Ilario patrono della città

ni: ultimo segnale l'attacco, proprio l'altro ieri, di Luigi Giuseppe Giuliani, presidente del gruppo di Forza Italia in regione, che aveva accusato il sindaco di difendere «una certa classe dirigente locale», compromessa con il passato Parmalat (dimenticando peraltro che la sua campagna elettorale era stata proprio «aiutata» da Tanzi).

Dopo aver nuovamente polemizzato contro chi è venuto a descrivere Parma «come una realtà minore che sconfinava nel malfare, nella corruzione e nell'incapacità di essere presente sulla scena internazionale», Ubaldi ha ribadito che questa immagine «non rende giustizia alle tante persone che qui lavorano, alla qualità di una città e di un territorio che si distinguono nel mondo per ciò che sanno fare e per

come sanno essere». Ubaldi ha invitato a trovare «i segni positivi di questa situazione, che porteranno a un cambiamento intenso, che va governato e non subito». Ubaldi ha però parlato di nuove «regole che devono essere chiare e praticate da tutti» dopo che in passato «erano state compiute scelte non sempre rispondenti alla linearità e alla trasparenza». Da qui la formale richiesta di dimissioni «per tutti coloro che possono limitare questa percezione di chiarezza, il che non significa un atto di colpevolezza» e il monito affinché «nessuno s'illuda di attendere il passaggio della bufera per poi ritrovarsi allo stesso posto».

Ma il sindaco ha aggiunto che «nessuno deve approfittare del vuoto di potere per invadere ruoli e funzioni

altri e applicare una semplice logica sostitutiva». Certo, Parma deve superare la fase dell'autoreferenzialità e dell'autocompiacimento - ha detto - deve aprirsi al nuovo (rappresentato anche dal costante afflusso di immigrati), superare i propri limiti culturali e certe criticità evidenziate dal sistema economico, ma l'attuale classe dirigente è in grado di gestire questo momento purché sappia «muoversi, autoepurarsi, imporre e accettare regole nuove, ritessere un rapporto di fiducia con i cittadini». Per la cronaca, i premi Sant'Ilario 2004 - in passato appannaggio anche di Calisto Tanzi e di Luciano Silingardi - sono stati assegnati al ricercatore Piero Anversa, al regista Mario Lanfranchi e al ct della nazionale di volley Giampaolo Montali.

Il centrosinistra mantiene il suo progetto basato su tre autorità di controllo. La necessità di rafforzare la Consob. Domani intervento del Governatore a Napoli

Tremonti conta gli anni di Fazio, ma la sua Authority non c'è

Bianca Di Giovanni

ROMA La SuperAuthority per il risparmio dipendente dal governo non si fa. Sembra questa l'unica certezza sul cammino della riforma dei controlli sui mercati finanziari. Per il resto, si è ancora alla «melina» politica, visto che il tema si interseca con la spinosa verifica di governo. Sicuramente si sarà parlato della «questione Bankitalia» nei due incontri a Palazzo Grazioli. Silvio Berlusconi ha

incontrato prima Giulio Tremonti e Umberto Bossi, poi (in serata) Gianfranco Fini e Marco Follini. Come dire: le due «anime» della maggioranza separatamente. Ma in quella sede il nodo sul metodo da seguire per mettere mano alla materia non si è certo sciolto.

Il prossimo appuntamento è il consiglio dei ministri di venerdì, che dovrebbe emanare almeno la prima «bozza» della SuperConsob voluta da An e Udc. «Cominciamo con quello che non è controverso - ha annun-

ciato Rocco Buttiglione - C'è un accordo generale sul market abuse, daremo così un segnale forte ai mercati, poi vedremo il resto». Gianni Alemanno dopo - dice - anche se attualmente non ci sono le motivazioni per modificare le tradizioni di un'istituzione consolidata come Bankitalia». Ma altri esponenti politici, come Bruno Tabacchi (Udc) e Antonio Maccanico (Margherita) assicurano che nella riunione a porte chiuse dell'Aspen Institute si sarebbe raggiunto un ampio consenso per l'ipotesi di

un mandato a termine del governatore e per il trasferimento alla Consob dei poteri oggi in capo alla Banca centrale sui corporate bond. Ma il consenso non doveva essere così ampio, viste le reazioni alle indiscrezioni. «La durata del mandato del governatore della Banca d'Italia, oppure i criteri di elezione del governatore - commenta Natale D'Amico (Margherita) - non hanno nulla a che fare con la vicenda Parmalat e sono solo un tentativo della politica di mettere le mani sul controllo delle banche».

«La questione del mandato si può discutere, ma per ora non è all'ordine del giorno - aggiunge Enrico Letta - Si deve partire dalla riforma complessiva».

Tre i «paletti» posti dall'opposizione per acconsentire all'ipotesi di una soluzione bipartisan. Primo: che il sistema sia a «tre teste», cioè Consob, Bankitalia e Antitrust. Secondo: autonomia delle Authorities, con nomine su proposta governativa ma confermate dai due terzi del parlamento. Terzo: che siano inasprite le

sanzioni per le irregolarità societarie. «Se l'autonomia è assicurata - spiega Pier Luigi Bersani - si può anche riflettere sulla durata delle nomine per i vertici delle autorità». A questo punto non resta che aspettare le prime mosse parlamentari. Domani le commissioni d'indagine avvieranno l'inchiesta sui rapporti tra banche e imprese con l'auditazione in Senato di Giulio Tremonti. Nelle stesse ore parlerà anche il governatore Antonio Fazio impegnato al seminario euro-mediterraneo di Napoli.